COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO - COMMERCIO ESTERO

88.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 1985

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **SEVERINO CITARISTI**

INDICE

PAG.

Sostituzioni:

CITARISTI SEVERINO, *Presidente* 3

Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Attuazione della direttiva n. 83/189/CEE relativa alla procedura d'informazione nel settore delle norme e delle regolamentazioni tecniche (2985) 3

CITARISTI SEVERINO, *Presidente* 3, 5

GRASSUCCI LELIO 4

TEDESCHI NADIR, *Relatore* 3

PAG.

Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Disposizioni particolari in materia di personale dell'Istituto nazionale per il commercio estero (1919) 5

CITARISTI SEVERINO, *Presidente* 5

Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Modifiche alla disciplina degli interventi della GEPI Spa (1817);

PAG.

MACCIOTTA ed altri: Norme per la liquidazione della GEPI Spa e nuova disciplina dell'intervento pubblico per il risanamento di aziende industriali in crisi (387);

NAPOLI ed altri: Nuove norme per la disciplina delle attività della GEPI Spa (1207) 5

CITARISTI SEVERINO, *Presidente* . . 5, 6, 7, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 17, 18, 19

ALASIA GIOVANNI BATTISTA 22

FACCHETTI GIUSEPPE 6, 10

GIOVANNINI ELIO 11

GRASSUCCI LELIO 9, 11, 13, 15, 18, 19, 22, 23

FACCHETTI GIUSEPPE 8, 10, 14, 18

PELLICANÒ GEROLAMO 7, 12, 14, 17, 18, 20

PAG.

PICCHETTI SANTINO 7, 10, 11, 15, 18, 19

PROVANTINI ALBERTO 11, 19, 22

SACCONI MAURIZIO 21

TAMINO GIANNI 15

VISCARDI MICHELE, *Relatore* . . . 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 14, 16, 18, 19

ZITO SISINIO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* 7, 8, 9, 10, 11, 13, 14, 16, 18, 19, 22, 23

Votazione segreta:

CITARISTI SEVERINO, *Presidente* 24

La seduta comincia alle 9,30.

MICHELE GRADUATA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 19, quarto comma, del regolamento, i deputati Borghini e Cerrina Feroni sono sostituiti rispettivamente dai deputati Picchetti e Olivi.

Seguito della discussione del disegno di legge: Attuazione della direttiva n. 83/189/CEE relativa alla procedura di informazione nel settore delle norme e delle regolamentazioni tecniche (2985).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Attuazione della direttiva n. 83/189/CEE relativa alla procedura di informazione nel settore delle norme e delle regolamentazioni tecniche ».

Comunico ai colleghi che, in data 9 ottobre 1985, la I Commissione affari costituzionali ha espresso il seguente parere sul disegno di legge n. 2985: « Nulla osta all'ulteriore *iter* del disegno di legge ».

Comunico inoltre che non è ancora pervenuto il parere vincolante della V Commissione bilancio.

NADIR TEDESCHI, *Relatore*. Signor presidente, avendo nella scorsa seduta evidenziato soltanto alcuni aspetti del progetto di legge in discussione, ritengo necessario fornire alcune informazioni supplementari.

La direttiva comunitaria n. 83/189/CEE stabilisce criteri di informazione obbligatori per quanto riguarda il complesso tema della normativa tecnica.

In altri paesi l'applicazione della direttiva non ha bisogno di un intervento legislativo ma è sufficiente una serie di indirizzi di tipo amministrativo. Nel nostro caso, l'applicazione della direttiva richiede un intervento anche finanziario per la struttura del Ministero dell'industria; da qui l'esigenza di un intervento legislativo.

Tale intervento va mantenuto all'essenza della direttiva stessa, senza pretendere di regolamentare la complessa materia della normativa tecnica e degli enti, che richiede ben altra riflessione. Inoltre siamo in un periodo di profonda trasformazione e quindi bisognerà verificare quali possono essere i punti sui quali attestare la complessa materia.

La proposta del Governo richiede quindi un esame alla luce di questa considerazione ricercando una azione emendativa corrispondente.

L'azione emendativa deve anche tenere conto dei suggerimenti del Ministero dell'interno per l'ampia competenza diretta e indiretta che lo stesso ha nella materia.

La risoluzione del 1985 innova profondamente i criteri di normazione tecnica e probabilmente a livello interno ed internazionale sarà necessario iniziare un processo di studio partendo da questo documento.

Ho consegnato alla segreteria di questa Commissione una tabella, che è a disposizione dei colleghi, contenente il qua-

dro degli enti presenti nel settore a livello nazionale, europeo ed internazionale. Ne riassumo il contenuto.

Per quanto riguarda le telecomunicazioni, a livello internazionale è presente la CCITT; in Europa abbiamo la CEPT; in Italia l'ISPT (Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni). Per quanto riguarda la normazione generale sono presenti: a livello internazionale l'ISD; in Europa il CEN; in Italia l'UNI, che è stata anche richiamata nella direttiva CEE. Nel settore dell'elettronica sono presenti: a livello internazionale l'IEC; in Europa la CENELEC; in Italia la CEI (che è riconosciuta nella direttiva CEE).

In seguito alla direttiva in questione le informazioni sul modo in cui operano gli enti sopracitati devono costituire oggetto di scambio tra i diversi paesi. Non si vuole porre un vincolo per le diverse nazioni, ma solo creare un circuito di informazioni che consenta di adempiere a determinate funzioni.

Per quanto riguarda il disegno di legge n. 2985, ritengo di dover fornire alcune indicazioni in merito a proposte emendative che verranno formalizzate nel prosieguo dei nostri lavori. A questo scopo vorrei avere uno scambio di opinioni con i colleghi che si ritengano sufficientemente preparati in materia. Tra l'altro tali proposte derivano da richieste degli enti di normazione interessati, e vanno valutate alla luce di questa considerazione. All'articolo 4, secondo comma, sarebbe opportuno prevedere che anche gli organi italiani di normalizzazione, in quanto interessati all'attività del Comitato permanente di cui all'articolo 5 della Direttiva, fossero coinvolti nel coordinamento a livello nazionale, da effettuarsi eventualmente attraverso un apposito organismo di coordinamento.

All'articolo 5, secondo comma, si propone di aggiungere, nella seconda riga, le parole « ai fini della presente legge » dopo le parole « organismo di normalizzazione ». Si propone inoltre la soppressione del terzo comma dello stesso articolo, in quanto il concetto è estraneo allo scopo della legge, che regolamenta soltanto le procedure di informazione.

All'articolo 6, tenuto conto di quanto previsto al terzo comma, il titolo dovrebbe essere esteso nel modo seguente: « Adempimenti degli organismi di normalizzazione e delle amministrazioni pubbliche nazionali ». Al terzo comma si propone di cancellare nella terz'ultima riga le parole « di norma », poiché detto comma si applica solamente alle regole tecniche, come definite dall'articolo 1, ciò per evitare confusioni con i termini.

All'articolo 7, primo comma, si propone di aggiungere nella seconda riga, dopo la parola « interessate », le parole « nonché dei settori industriali interessati ». Al secondo comma, nella prima riga, si propone di cancellare le parole « di norma », per le stesse motivazioni di cui all'articolo 6.

Ho messo inoltre a disposizione dei colleghi un'osservazione del Ministero dell'interno di cui prego di prendere visione. Credo che occorrerebbe accogliere alcune delle richieste contenute in tale osservazione, in particolare per quanto riguarda i requisiti antincendio.

Ho consegnato alla segreteria della Commissione anche la risoluzione CEE, n. 85, ma solo a scopo informativo, in quanto essa non è strettamente inerente al progetto di legge in discussione. Voglio solo richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che gli orientamenti a livello comunitario risultano innovativi nei confronti della stessa direttiva n. 83. Probabilmente, in materia di normazione tecnica, vi saranno ulteriori iniziative a livello CEE. Credo che dovremo affrontare tali questioni in maniera approfondita, trattandosi di temi di grande rilevanza per quanto riguarda la politica industriale.

In conclusione propongo di costituire un comitato ristretto di carattere informale incaricato dell'esame degli emendamenti.

LELIO GRASSUCCI. Ritengo saggia la proposta avanzata dal relatore in quanto, trattandosi di una materia strema-

mente tecnica, bisogna fare molta attenzione ai termini che si usano.

Desidero far presente anche un'altra questione, concernente il titolo del disegno di legge: non si tratta soltanto di recepimento di una direttiva, ma vi è anche una questione di adeguamento del Ministero, in particolare alle specifiche competenze dell'Ufficio brevetti all'interno dell'Ispettorato tecnico.

La seconda questione che desidero sollevare riguarda l'informazione, ma non quella tra l'Italia e gli altri Stati membri della CEE; l'attenzione rivolta dal relatore al mondo produttivo mi sembra degna di nota. Infatti, se non si riesce ad informare i dirigenti dell'industria nazionale delle specifiche che sono state introdotte, evidentemente essi non saranno in grado di apportare le variazioni e le modifiche necessarie per la commercializzazione dei prodotti a livello internazionale.

Pertanto, poiché siamo in attesa del parere delle Commissioni I e V, potremo sfruttare il tempo a nostra disposizione approfondendo ulteriormente alcuni punti della normativa al nostro esame.

PRESIDENTE. Senza arrivare alla costituzione di un comitato ristretto, preferirei che il relatore prendesse contatto con esperti dei gruppi politici rappresentati in Commissione.

Pertanto, in attesa che pervenga il parare della V Commissione, invito il relatore a procedere in tal senso, in modo da giungere speditamente all'approvazione del provvedimento.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni particolari in materia di personale dell'Istituto nazionale per il commercio estero (1919).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Disposizioni particolari in materia di personale dell'Istituto nazionale per il commercio estero ».

Poiché non è ancora pervenuto il parere della I Commissione affari costituzionali, che riveste carattere vincolante, propongo che la discussione del disegno di legge sia rinviata ad altra seduta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche alla disciplina degli interventi della GEPI Spa (1817); e delle proposte di legge Macciotta ed altri: Norme per la liquidazione della GEPI Spa e nuova disciplina dell'intervento pubblico per il risanamento di aziende industriali in crisi (387); Napoli ed altri: Nuove norme per la disciplina delle attività della GEPI Spa (1207).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Modifiche alla disciplina degli interventi della GEPI Spa »; e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Macciotta ed altri: « Norme per la liquidazione della GEPI Spa e nuova disciplina dell'intervento pubblico per il risanamento di aziende industriali in crisi; Napoli ed altri: « Nuove norme per la disciplina delle attività della GEPI Spa ».

Ricordo che la Commissione ha esaurito la discussione sulle linee generali su questo provvedimento nella seduta del 2 agosto scorso; sono certo che l'intervallo di tempo trascorso abbia consentito di approfondire alcune questioni emerse dal dibattito.

L'onorevole Viscardi ha facoltà di riferire sulle intese intercorse, al fine di procedere rapidamente alla approvazione dei singoli articoli e dei relativi emendamenti.

MICHELE VISCARDI, *Relatore*. Ritengo che l'avvenuta formalizzazione di tutti gli emendamenti, rispetto ai quali mi riservo di presentare qualche subemendamento per

questioni di ulteriore riflessione, consenta di procedere all'esame delle modifiche proposte, come è emerso dai contatti avuti con i proponenti durante il periodo trascorso dall'ultima riunione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato.

Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

(*Programmi e finanziamento della GEPI Spa*).

1. La società per la gestione e partecipazione industriali – GEPI Spa – Società per azioni, costituita ai sensi dell'articolo 5 della legge 22 marzo 1971, n. 184, presenta annualmente al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, che la propone con il proprio parere all'approvazione del Comitato dei ministri per il coordinamento della politica industriale (CIPI), una relazione contenente il programma di attività articolato per regioni e per settori di attività, e la previsione dei fabbisogni finanziari necessari per attuarlo, tenendo conto delle partecipazioni in portafoglio e delle iniziative future. Sulla relazione il CIPI acquisisce nel termine massimo di trenta giorni le osservazioni delle regioni interessate e delle Confederazioni sindacali dei lavoratori. A tal fine la GEPI trasmette la relazione alle regioni ed alle Confederazioni sindacali dei lavoratori, contemporaneamente alla presentazione al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

2. Le somme occorrenti per gli apporti finanziari necessari per l'attuazione del programma di cui al precedente comma sono conferite al patrimonio dell'IMI, ed ai fondi di dotazione dell'EFIM, dell'ENI e dell'IRI, secondo le attuali percentuali di partecipazione al capitale sociale della GEPI Spa.

3. Le eventuali riduzioni per perdite del capitale della GEPI Spa sono portate, per la rispettiva quota di competenza, in detrazione del patrimonio dell'IMI, con decreto del Ministro del tesoro, e dei fondi di dotazione dell'EFIM, dell'ENI e dell'IRI, con decreto del Ministro delle partecipazioni statali di concerto con il Ministro del tesoro.

L'onorevole Facchetti ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma dell'articolo 1 sostituire il secondo periodo con il seguente: « Sulla relazione il CIPI acquisisce nel termine massimo di 30 giorni le osservazioni delle regioni interessate. Decorso tale termine si intende che non esistono osservazioni da formulare ».

1. 1.

MICHELE VISCARDI, *Relatore*. Mi dichiaro favorevole soltanto alla seconda parte dell'emendamento Facchetti, in quanto nel primo periodo si limitano le osservazioni alle sole regioni, mentre il testo del provvedimento comprende anche le confederazioni sindacali.

Il secondo periodo, invece, mi sembra garantisca sufficientemente una procedura in tempi certi.

GIUSEPPE FACCHETTI. Ritiro il mio emendamento 1. 1 e lo sostituisco con un altro che tiene conto delle osservazioni del relatore.

PRESIDENTE. L'onorevole Facchetti ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma dell'articolo 1 sostituire il secondo periodo con il seguente: « Decorso tale termine si intende che non esistono osservazioni da formulare ».

1. 1-*bis*.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

L'onorevole Picchetti ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma dell'articolo 1, dopo la parola: « CIPI » *aggiungere le seguenti*: « unitamente al consuntivo dell'anno trascorso ».

1. 2.

SANTINO PICCHETTI. Ritengo che tutti gli interessati troverebbero assai utile la redazione di un consuntivo dell'attività svolta nel corso dell'anno.

MICHELE VISCARDI, *Relatore*. Invito l'onorevole Picchetti a ritirare tale emendamento perché con l'espressione « consuntivo » non si intende altro che il bilancio della società. Mi sembrerebbe dunque inutile una previsione come quella contenuta nell'emendamento dell'onorevole Picchetti in quanto il bilancio della GEPI è già oggetto di pubblicazione.

SISINIO ZITO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Occorrerebbe specificare che si tratta di un consuntivo in senso tecnico.

SANTINO PICCHETTI. Si deve trattare di un consuntivo politico e non finanziario; di una relazione per i sindacati e per le regioni che dia conto degli indirizzi seguiti dalla GEPI. Ritiro pertanto il mio emendamento 1. 2 e annuncio la presentazione di un emendamento sostitutivo.

PRESIDENTE. L'onorevole Picchetti ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma dell'articolo 1 dopo le parole « CIPI » *aggiungere le seguenti* « unitamente ad una valutazione dell'attività svolta nell'anno precedente ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

L'onorevole Pellicanò ha presentato il seguente emendamento:

All'articolo 1, dopo il secondo comma, inserire il seguente:

« Il versamento degli aumenti del capitale sociale da parte degli azionisti IMI, IRI, ENI, EFIM, è subordinato alla verifica a cura dello stesso azionario dell'effettivo fabbisogno finanziario, in relazione al programma di attività e alla previsione finanziaria di cui al primo comma dell'articolo 1. A tal fine detta previsione deve distinguere i fabbisogni finanziari in: investimenti fissi, scorte, rimborso dei prestiti a sua volta effettuati dalla GEPI a favore delle proprie consociate, nonché al netto delle eventuali altre fonti finanziarie. Contestualmente gli azionisti IMI, IRI, ENI, EFIM, sono tenuti a verificare il rispetto del programma finanziario dell'anno precedente ».

1. 3.

GEROLAMO PELLICANÒ. Lo ritiro, signor presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 con le modifiche testé apportate.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

(*Finalità e modalità degli interventi*).

1. Nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, la GEPI Spa per la difesa ed il sostegno dell'occupazione opera per l'attuazione di interventi di politica industriale finalizzati al superamento di crisi finanziarie, organizzative e gestionali di piccole e medie imprese industriali, individuate ai sensi dell'articolo 2, secondo comma, lettera *f*), della legge 12 agosto 1977, n. 675.

2. A tal fine, sulla base di direttive generali stabilite dal Comitato dei ministri per il coordinamento della politica industriale (CIPI), la GEPI Spa può operare a favore di imprese che si trovino in una situazione di crisi finanziaria, organizzativa o gestionale giudicata transitoria e superabile, interventi per l'attuazione di programmi che consentono il rafforzamento della efficienza e il risanamento delle aziende, per una loro successiva cessione. Gli interventi potranno

prevedere anche operazioni di ristrutturazione e/o riconversione nonché l'individuazione e l'avvio di nuove iniziative produttive di beni o servizi per l'occupazione del personale che risultasse eccedente.

3. La GEPI altresì può promuovere o partecipare, anche in concorso con soggetti pubblici e privati e nelle forme associative opportune, a iniziative che consentano la promozione e l'individuazione di occasioni di lavoro.

4. In attuazione di quanto previsto nel presente articolo la GEPI Spa può:

a) partecipare al capitale di imprese industriali che versano in condizioni di crisi temporanea;

b) costituire società o partecipare a società costituite per la gestione o il rilievo, in tutto o in parte, di aziende che possono essere riorganizzate, o risanate;

c) finanziare i piani delle aziende alle quali partecipa ad un tasso non inferiore a quello fissato con decreto del Ministro del tesoro;

d) prestare servizi ed assistenza, compiere operazioni e assumere iniziative, che abbiano l'obiettivo del risanamento aziendale e quello della difesa dell'occupazione.

5. Gli interventi della società finanziaria ai sensi del presente articolo possono essere condizionati dalla stessa società, oltre che all'approvazione del piano di riassetto o di riconversione, anche all'assunzione di particolari obblighi da parte degli azionisti delle società titolari delle aziende industriali oggetto d'intervento della società finanziaria.

6. I piani di risanamento debbono prevedere una durata non superiore a 5 anni e la possibilità di cessione della partecipazione detenuta dalla GEPI nello stesso termine.

7. Nel caso in cui l'obiettivo del risanamento e della cessione non sia stato conseguito nel termine dei 5 anni, la GEPI dovrà sottoporre al CIPI una propria valutazione circa i provvedimenti da adottare.

L'onorevole Facchetti ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma dell'articolo 2 dopo le parole: « GEPI Spa » *sopprimere le seguenti*: « per la difesa ed il sostegno dell'occupazione ».

2. 1.

Gli onorevoli Pellicanò e Nucara hanno presentato il seguente emendamento:

Al primo comma dell'articolo 2 sostituire le parole da: « per la difesa » *fino a*: « finalizzati al » *con le seguenti*: « interviene per il superamento ».

2. 1. A.

GIUSEPPE FACCHETTI. Onorevoli colleghi, il mio emendamento non vuole esprimere una volontà malvagia togliendo un riferimento ad un problema assai importante. Desidero che vengano cassate le parole in questione perché ho ben presenti quali sono le funzioni istituzionali della GEPI, un organismo nato per l'attuazione di interventi di politica industriale, con fini di superamento di crisi temporanee di aziende e di reinserimento delle stesse nel mercato.

Inserendo questo inciso si darebbe l'impressione di voler indirizzare la GEPI verso finalità che bisognerà affrontare in altro contesto e non con strumenti che devono essere agili per il recupero di aziende in difficoltà.

MICHELE VISCARDI, *Relatore*. Esprimo parere favorevole, in quanto la soppressione del periodo citato dall'onorevole Facchetti è del tutto ininfluente rispetto all'attività della GEPI.

SISINIO ZITO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Condivido quanto ha proposto l'onorevole Facchetti e colgo l'occasione per invitare i componenti della Commissione a riflettere meglio. Ritengo che le novità introdotte in questo provvedimento consentano nei fatti alla GEPI di tutelare l'occupazione meglio di quanto non avvenisse sulla base della normativa attuale.

Con le modifiche in questione è consentito infatti alla GEPI di avviare attività sostitutive, del tutto diverse rispetto alle aziende nelle quali originariamente essa è intervenuta.

LELIO GRASSUCCI. Se per i colleghi della maggioranza e per i rappresentanti del Governo la soppressione del periodo proposta dall'onorevole Facchetti è ininfluente, per noi il problema esiste; desideriamo pertanto che venga mantenuta l'indicazione precisa delle finalità degli interventi di politica industriale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Facchetti 2. 1 accettato dal relatore e dal Governo.

(*È approvato*).

L'emendamento 2. 1. A risulta, di conseguenza, precluso.

L'onorevole Cerrina Feroni ha presentato il seguente emendamento:

Al comma 1, dell'articolo 2, sostituire le parole da: « individuate... » *sino al termine con le seguenti*: « definite dal CIPI, entro due mesi dall'entrata in vigore della presente legge, per classi di industria, in rapporto all'entità del capitale investito e al numero degli addetti, comunque non superiore a 500 ».

2. 2.

LELIO GRASSUCCI. Poiché l'onorevole Cerrina Feroni è assente, faccio mio questo emendamento.

MICHELE VISCARDI, *Relatore*. Mi dichiaro contrario, in quanto mi risulta ci sia un'intesa tra le forze politiche presenti nel gruppo di lavoro a suo tempo costituito per la stesura del testo unificato, tendente a limitare alle piccole e medie imprese l'intervento della GEPI. Infatti, l'emendamento del collega Cerrina Feroni rimette in discussione tutto, affidando al CIPI poteri decisori.

Invito, pertanto, l'onorevole Grassucci a ritirare l'emendamento.

SISINIO ZITO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Mi dichiaro anch'io contrario per le ragioni esposte dal relatore.

LELIO GRASSUCCI. Intendiamo mantenere l'emendamento proposto dall'onorevole Cerrina Feroni, ma non perché vogliamo con esso ampliare l'intervento della GEPI nel senso di allargare la gamma delle piccole e medie imprese interessate dal provvedimento; siamo del parere che gli interventi della GEPI andrebbero il più possibile ristretti e limitati ad aziende effettivamente in grado di essere risanate. Riteniamo ormai superata la definizione stabilita nella legge n. 675.

Capisco comunque che si tratta di una situazione complessa perché bisogna tenere conto delle definizioni esistenti anche a livello di Comunità europea che molte volte delimitano la possibilità di intervento nell'ambito delle imprese. Dovremmo avviare un processo di codificazione di una definizione europea del concetto di piccola e media impresa. L'emendamento 2. 2 demanda al CIPI il compito di trovare tale definizione in accordo con le trasformazioni dell'apparato produttivo verificatesi in questi anni. Credo che il CIPI potrebbe ottemperare a questa disposizione nel termine previsto dall'emendamento (due mesi).

MICHELE VISCARDI, *Relatore*. Confermo che sono contrario all'emendamento 2. 2.

SISINIO ZITO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Cerrina Feroni 2. 2, contrari il relatore ed il Governo.

(*È respinto*).

L'onorevole Pellicanò ha presentato il seguente emendamento:

All'articolo 2, comma 2, sopprimere le parole da: « riconversione » *fino alla fine del periodo*.

2. 2. A.

Poiché egli non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

L'onorevole Facchetti ha presentato il seguente emendamento:

Al comma 2 dell'articolo 2, dopo le parole: « giudicata transitoria e superabile » *aggiungere le seguenti*: « relazione a obiettivi parametri di riferimento, preventivamente determinati del CIPI nell'ambito delle direttive generali di cui al primo comma del seguente articolo 3 ».

2. 3.

GIUSEPPE FACCHETTI. Signor presidente, mi sembra che sia importante cercare di ancorare la definizione degli interventi della GEPI a parametri meno generici di quelli indicati dall'articolo 2. Quando in tale articolo si parla di una situazione « giudicata transitoria e superabile », non si specifica da chi sia stato espresso tale giudizio. A mio avviso, le leggi dovrebbero individuare le situazioni nel modo più preciso possibile.

Propongo pertanto di riferire il giudizio in questione a parametri preventivamente determinati dal CIPI, sia pure nell'ambito delle direttive generali di cui all'articolo 3.

MICHELE VISCARDI, *Relatore*. Il relatore chiede al collega Facchetti di ritirare il suo emendamento. Condivido in parte le esigenze da lui prospettate, ma credo che caricheremmo il CIPI ed il ministro di incombenze cui non potrebbero far fronte. Tra l'altro, il consiglio di amministrazione della GEPI verrebbe deresponsabilizzato.

SISINIO ZITO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Concordo con il relatore.

GIUSEPPE FACCHETTI. Per il rispetto che devo al relatore, che ha approfondito la materia meglio di me, ritiro il mio emendamento 2. 3.

PRESIDENTE. L'onorevole Viscardi, relatore, ha presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma dell'articolo 2, alla fine del periodo, aggiungere le parole: « nelle società partecipate alla data di entrata in vigore della presente legge ».

2. 3. A.

MICHELE VISCARDI, *Relatore*. Con lo emendamento 2. 3. A si intende specificare che il personale delle società partecipate può essere nuovamente occupato se risulta eccedente alla data di entrata in vigore della presente legge. Con tale previsione si limiterebbe anche la possibilità di intervento della GEPI a favore di imprese in situazioni di crisi transitoria e superabile. Se l'emendamento risultasse approvato la GEPI avrebbe inoltre maggiori possibilità di individuare nuove attività per il personale eccedente.

SANTINO PICCHETTI. Ma con un'affermazione così categorica nel futuro sarebbero escluse le iniziative di reimpiego dei lavoratori risultanti in eccedenza in alcune imprese. Creeremmo una contraddizione con gli altri articoli del disegno di legge.

MICHELE VISCARDI, *Relatore*. Non è così, onorevole Picchetti. Desidero anzi chiarire che senza la specificazione prevista nell'emendamento 2. 3. A la GEPI sarebbe autorizzata ad agire indipendentemente dalle dimensioni della crisi e dalle possibilità di risanamento, disponendo di una valvola di sfogo che le consentirebbe di intervenire nei confronti di un determinato numero di lavoratori. Poiché siamo sempre intervenuti con disposizioni legislative per autorizzare particolari forme di intervento nel campo dell'utilizzazione e del reimpiego dei lavoratori, mi sembra indispensabile fare altrettanto in questo momento.

SANTINO PICCHETTI. Ma si mette in atto una contraddizione clamorosa anche con il terzo comma.

LELIO GRASSUCCI. La spiegazione data a proposito dell'emendamento Viscardi non mi pare calzante. Non capisco, infatti, come si possa affermare che ci sarà un intervento della GEPI il prossimo anno sulla base delle eccedenze previste in questo provvedimento; gli esuberi potranno essere quantificati il prossimo anno e non oggi.

SISINIO ZITO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Vorrei far presente ai colleghi che, di fronte ad una situazione di crisi delle aziende, si dovrà certamente far ricorso alla GEPI; nel 100 per cento dei casi l'intervento della GEPI significa intervento di un *partner* ed, alla fine, eccedenze di personale. Vi è da dire che spesso gli imprenditori privati non intendono accollarsi le eccedenze di personale; occorre perciò creare dei serbatoi per tenere queste eccedenze in attesa di nuova occupazione.

La GEPI ha l'obbligo di provvedere per assorbire le eccedenze: ove non ci fossero le specificazioni fornite dal collega Viscardi si avrebbe un appesantimento della GEPI, in quanto è più difficile e costoso collocare personale in cassa integrazione invece di creare nuovi posti di lavoro.

ALBERTO PROVANTINI. Francamente non credo che l'emendamento 2. 3. A risponda all'ispirazione che ha guidato l'onorevole Viscardi in altre vicende, quali la legge n. 49 e la legge n. 193.

Per quanto riguarda la GEPI, siamo convinti che la riapertura di quella azienda dia luogo agli esuberi cui ha fatto riferimento il sottosegretario Zito; d'altra parte, con le modifiche introdotte è stata prevista la possibilità di intraprendere iniziative alternative per assorbire le eccedenze di personale. L'emendamento dell'onorevole Viscardi vanifica completamente questa possibilità.

Desidero ricordare quanto ha affermato in una recente audizione informale presso questa Commissione parte della dirigenza della GEPI: è stato affermato, infatti, che quell'azienda ha possibilità molto limitate di creare nuovi posti di lavoro.

Per questo motivo, se il relatore insiste per la votazione del suo emendamento, ci riserviamo di chiedere la votazione a scrutinio segreto.

ELIO GIOVANNINI. Suggerirei di inserire quanto proposto dall'onorevole Viscardi nel terzo comma dell'articolo 2; in questo modo, gli esuberi di personale verrebbero assunti in termini privilegiati.

MICHELE VISCARDI, *Relatore.* Se si intende fare un'operazione di questo genere, occorre lasciare invariato il secondo comma dell'articolo 2 fino alla parola « riconversione », abrogando il resto del periodo fino all'inizio del comma successivo.

SANTINO PICCHETTI. Mi meraviglia che l'onorevole Viscardi, che parla a nome del Mezzogiorno, sia caduto in una logica assistenzialistica. Si vuole instaurare una procedura che non ha niente a che vedere con l'esperienza sindacale. In pratica si vuole che la GEPI crei esuberi di personale senza che vi sia una ristrutturazione del mercato del lavoro, e che questi esuberi vengano messi da parte. A questo punto lo Stato si comporta peggio dei privati. Siamo ad uno stravolgimento generale del concetto di socialità. Non è possibile!

SISINIO ZITO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Non è possibile fare intervenire la GEPI se le accolliamo troppe responsabilità.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Viscardi 2. 3. A, accettato dal Governo.

(*È approvato*).

L'onorevole Pellicanò ha presentato i seguenti emendamenti:

Al secondo comma, dopo l'ultimo periodo, aggiungere le parole: « purché in compartecipazione di minoranza con altri *partners* pubblici o privati ed in via transitoria ».

2. 4.

All'articolo 2, sopprimere il terzo comma.

2. 4. A.

GEROLAMO PELLICANÒ. In conseguenza dell'approvazione del precedente emendamento dell'onorevole Viscardi, li ritiro, signor presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole Grassucci ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire il comma 3 dell'articolo 2 con il seguente:

« Nei territori di cui al primo comma, in aree interessate da processi di ristrutturazione industriale e/o da crisi aziendali, la GEPI S.p.A. può altresì promuovere e/o partecipare, anche in concorso con soggetti pubblici e privati, e nelle forme associative opportune, ad iniziative che consentano la promozione e l'individuazione di occasioni di lavoro per il reimpiego dei lavoratori, con particolare riguardo alle produzioni industriali e al terziario avanzato ».

2. 5.

LELIO GRASSUCCI. L'emendamento vuole consentire una nuova attività alla GEPI finanziandola specificamente verso aree interessate da processi di ristrutturazione. Sarebbe infatti incongruo se la GEPI non potesse adottare tali iniziative nelle aree previste dalla legge per il Mezzogiorno nelle quali non vi sono problemi di crisi aziendale, ma piuttosto problemi dovuti a crisi di ristrutturazione.

MICHELE VISCARDI, *Relatore*. Credo che l'emendamento 2. 5 rappresenti soltanto una migliore esplicazione dei contenuti del terzo comma dell'articolo 2. Ritengo comunque che, con qualche correttivo, la proposta dell'onorevole Grassucci sia condivisibile.

Non ho problemi, da un punto di vista di contenuto concreto, ad accoglierla, se dopo le parole « occasioni di lavoro » vengono soppresse le parole « per il reimpiego dei lavoratori » e se vengono sostituite le parole « ed al terziario avanzato » con le parole « e ai servizi », con l'aggiunta in fine delle parole « anche per l'occupazione del personale che risultasse eccedente ».

ELIO GIOVANNINI. Forse sarebbe meglio sostituire la parola: « anche », usata dal collega Viscardi, con le parole « in primo luogo »; a mio parere, è preferibile non stabilire preclusioni, ma dare una interpretazione che privilegi il personale risultante eccedente.

SISINIO ZITO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Suggerirei di mantenere la parola « anche » adoperata dall'onorevole Viscardi, in quanto offre maggiori possibilità di manovra e non contraddice quanto precedentemente approvato.

Infatti, non avrebbe più senso aver approvato l'emendamento Viscardi 2. 3.

ELIO GIOVANNINI. Si tratta di due cose diverse. La formulazione che abbiamo votato prima riguarda la situazione alla data di entrata in vigore della legge; a quel punto si determina diversificazione tra personale sul quale intervengono progetti di nuove attività produttive e personale che ne rimane fuori.

Ora invece, superata questa prima fase, nel momento in cui la GEPI assume altre iniziative di ordine industriale, considera come suo proprio obiettivo la collocazione dell'esubero nell'ambito delle iniziative che devono essere prese « in primo luogo », e non « anche ».

SISINIO ZITO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Con l'emendamento Viscardi si stabilisce che la GEPI può, accanto all'attività di risanamento, creare nuove attività allo scopo di impiegare personale eccedente; al terzo comma dell'articolo 3 è prevista esattamente la stessa cosa per le società che la GEPI costituirà in futuro con soggetti pubblici o privati, al fine di favorire il reimpiego dei lavoratori.

PRESIDENTE. Condivido l'osservazione del sottosegretario Zito; poiché però occorre favorire lo sviluppo di nuove occasioni di lavoro, con particolare riguardo alla produzione industriale ed ai servizi, può darsi che il personale eccedente non abbia le inclinazioni e la preparazione idonea per queste nuove attività. Stabilendo l'obbligo per la GEPI di occupare tutto il personale eccedente, vi è il rischio che essa debba rinunciare alla costituzione di nuovi servizi a causa della mancanza di personale adatto; per evitare ciò sarebbe preferibile inserire l'avverbio « specialmente » al posto della parola « anche ».

LELIO GRASSUCCI. Signor presidente, mi rendo conto che si sta cercando una mediazione, ma ho il dovere di far presente che, mantenendo il termine « anche » nel testo dell'articolo 2, si potrebbe desumere che su cento lavoratori eccedenti soltanto due o tre potrebbero essere reimpiegati; se non si fissa una percentuale precisa, la norma rimane del tutto generica.

Il nodo della questione sta nella finalizzazione dell'intervento della GEPI: se esistono, per esempio, cinquanta ingegneri in eccedenza è assurdo che la GEPI crei un'attività sostitutiva promuovendo la costruzione di un albergo; allo stesso modo è altrettanto assurdo che per impiegare cinquanta lavoratori in eccedenza si costituisca una società di *software*.

SISINIO ZITO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. A mio avviso si tratta di chiarire se si intendono attribuire alla GEPI, accanto alle funzioni di intervento per il risanamento, anche in via marginale ed accessoria, anche compiti di agenzia di *job creation*, cosa che riveste una indubbia importanza. Temo che con la formulazione proposta vi sia il rischio di pregiudicare questa attività di *job creation*, che è di fondamentale importanza soprattutto per il Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Il relatore onorevole Viscardi ha presentato il seguente subemendamento 2. 5. A all'emendamento dell'onorevole Grassucci:

All'emendamento 2. 5 sopprimere le parole « per il reimpiego dei lavoratori » *e sostituire le parole* « ed al terziario avanzato » *con le seguenti* « e ai servizi » *ed aggiungere in fine le parole* « anche per l'occupazione del personale che risultasse eccedente ».

L'onorevole Giovannini ha presentato il seguente subemendamento 2. 5. B:

Al subemendamento 2. 5. A sostituire la parola « anche » *con la seguente* « specialmente ».

Pongo in votazione il subemendamento 2. 5. B dell'onorevole Giovannini.

(*È respinto*).

Pongo in votazione il subemendamento Viscardi 2. 5. A.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Grassucci 2. 5, con le modifiche testé apportate.

(*È approvato*).

L'onorevole Facchetti ha presentato i seguenti emendamenti:

Al 3° comma, dopo le parole: « e nelle forme associative opportune » *aggiungere le seguenti*: « Con quote di minoranza e in forma transitoria ».

2. 6.

Al 4° comma, aggiungere dopo il comma d), *il seguente punto*:

« *e*) partecipare con quote di minoranza ed in forma transitoria a società per la gestione di nuove attività produttive di beni o servizi, finalizzate al reimpiego dei lavoratori interessati ».

2. 7.

Sopprimere il 5° comma dell'articolo 2.

2. 8.

GIUSEPPE FACCHETTI. Li ritiro, signor presidente.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Pellicanò e Nucara hanno presentato i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 6 dell'articolo 2 con il seguente:

« I piani di risanamento devono prevedere una durata non superiore a 2 anni e la possibilità di cessione della partecipazione detenuta dalla GEPI entro 3 anni ».

2. 8. A.

All'articolo 2 sopprimere il comma 7.

2. 8. B.

GEROLAMO PELLICANÒ. Li ritiriamo, signor presidente.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Pellicanò e Nucara hanno presentato il seguente emendamento:

All'articolo 2, sopprimere il punto D *del comma 4.*

2. 6. A.

MICHELE VISCARDI, *Relatore.* Sono favorevole a questo emendamento.

SISINIO ZITO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Anch'io sono favorevole a questo emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Pellicanò e Nucara 2. 6. A, accettato dal relatore e dal Governo.

(*È approvato*).

L'onorevole Picchetti ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire i commi 5, 6 e 7 con i seguenti:

« 5. Gli interventi di risanamento di cui al comma 2 sono condizionati all'approvazione del piano di riassetto e riconversione da parte del Consiglio di amministrazione della GEPI S.p.A. Il piano deve contenere l'indicazione degli obiettivi, dei tempi, delle modalità dell'intervento, degli effetti occupazionali prevedibili, degli impianti finanziari anche successivi al primo esercizio, nonché dell'eventuale piano di ammortamento dei contributi previdenziali. L'intervento può essere altresì condizionato alla assunzione di particolari obblighi da parte degli imprenditori titolari delle aziende industriali oggetto dell'intervento. I piani di risanamento e le relative delibere del Consiglio di amministrazione della GEPI S.p.A. sono trasmessi alle organizzazioni sindacali aziendali, regionali e nazionali e sottoposti a verifica periodica in relazione allo stato di avanzamento.

6. L'intervento della GEPI S.p.A. non può prolungarsi oltre i termini previsti dal piano di risanamento e comunque non oltre quattro anni.

Nel caso in cui l'obiettivo del risanamento non sia stato conseguito, la GEPI S.p.A. deve darne, tempestivamente e comunque entro 6 mesi dalla scadenza, motivata comunicazione al CIPI e sottoporre a questo le proprie valutazioni, ivi compresa una eventuale proroga motivata non superiore a 24 mesi ».

2. 9.

MICHELE VISCARDI, *Relatore.* Sono contrario all'emendamento 2. 9. Esso si articola in due parti. La prima mira a sostituire il quinto comma dell'articolo 2 con una diversa formulazione in cui sia prevista l'approvazione da parte del consiglio di amministrazione della GEPI dei piani di risanamento.

Ho già avuto modo di dire che in tal modo si otterrebbe il solo scopo di ap-

pesantire il disposto legislativo senza ottenere benefici effetti per quanto riguarda l'attività decisoria della GEPI stessa. La seconda parte è relativa ai commi 6 e 7 dell'articolo 2. Sono contrario anche al contenuto di tale parte, ma preannuncio che presenterò ulteriori emendamenti in materia.

SANTINO PICCHETTI. Vorrei ricordare che l'articolo 2 fu inviato alla I Commissione affari costituzionali, affinché questa esprimesse il prescritto parere, per la presenza di alcune parole che il relatore ha ignorato brillantemente. Si affermava infatti che i piani di risanamento e le relative delibere dovevano essere trasmessi alle organizzazioni sindacali ed essere sottoposti a verifica periodica.

Su questo punto, lo ricordo perfettamente, si accese una discussione. La Commissione affari costituzionali non prese minimamente in considerazione tale problema; ci rispose che occorreva fissare i termini di intervento della GEPI.

L'onorevole Viscardi dice che l'emendamento si articola in due parti; ha preannunciato che presenterà degli emendamenti in relazione alla seconda parte, quella relativa ai commi 6 e 7 dell'articolo 2. La prima parte, che egli ignora, anche se un po' pesante e pleonastica, resta tutta in piedi, con una accentuata importanza, in ragione del fatto che è passata in parte la « sbornia » della *deregulation* e siamo dinanzi ad una esigenza di stabilire delle regole con l'intervento dello Stato, affinché iniziative possano essere canalizzate entro certi binari.

Per quanto riguarda la GEPI, il problema del coinvolgimento delle organizzazioni sindacali nei piani di salvataggio delle imprese è essenziale. Potremmo citare, per Roma, decine di aziende che operano sperperi di miliardi denunciati dai lavoratori, i quali vedono i soldi non andare nella giusta direzione. Occorre determinare, una volta approvati i piani di risanamento, un coinvolgimento dei lavoratori e dei sindacati per la verifica dei piani di salvataggio; è essenziale.

Mi si può rispondere che è in atto un tentativo di giungere ad un protocollo tra i sindacati e la GEPI, ma non è sufficiente. Circa il salvataggio delle imprese occorre un'affermazione legislativa; veniamo da una esperienza clamorosa dopo il protocollo tra l'IRI e i sindacati; è venuta fuori la SME, che dimostra come i protocolli spesso non vengano rispettati.

Affermare il concetto che l'azienda deve trasmettere ai lavoratori interessati i piani di risanamento per sottoporli a verifica è di fondamentale importanza: si tratta di un punto qualificante dell'emendamento. Per quanto riguarda i tempi di intervento della GEPI, vedremo come si potrà procedere.

LELIO GRASSUCCI. Mi rallegro del fatto che la maggioranza abbia trovato un'intesa, dopo più di un anno, per portare avanti, finalmente, un testo di riforma della GEPI. Vi è stato un travagliato processo, tutti i gruppi si sono attivati affinché si arrivasse ad uno sbocco positivo. Lo sbocco, almeno fino a questo momento, non mi sembra positivo. Nel corso di questa comune attivazione ci fu un minimo di *fair play*, un minimo di intesa intorno alla questione.

Si riuscì, inoltre, a trovare un'intesa che fu la condizione basilare per la ripresa di un processo di discussione allo interno di questa Commissione.

Ora il tempo passa, cambiano le situazioni, si possono anche cambiare le opinioni. Però, quando si cambia opinione, bisognerebbe almeno avere l'accortezza di avvisare gli altri gruppi del fatto che l'intesa precedentemente trovata non vi è più.

Il gruppo comunista voterà a favore dell'emendamento, in quanto non crede che si attivi un processo evolutivo con una caduta del potere contrattuale dei lavoratori e dei sindacati.

GIANNI TAMINO. Sono sorpreso del fatto che non si riesca, almeno sul punto che riguarda la trasmissione alle organizzazioni sindacali dei piani di risanamento,

a raggiungere un'intesa. È evidente che questo vuol dire mettere in discussione precedenti intese, che rappresentavano uno dei punti qualificanti per la ripresa, in un clima più disteso e sereno, di questo dibattito.

Il fatto che venga respinto dalla maggioranza questo punto significa inficiare tutto il lavoro che si è svolto e che si sta svolgendo per arrivare ad una modifica della GEPI.

È chiaro che l'aver scelto questa strada, da parte della maggioranza, ci mette nelle condizioni di rivalutare completamente scelte ed atteggiamenti rispetto al provvedimento in esame. A questo punto, mi pare si crei una situazione di frattura e di rottura di cui la maggioranza dovrà assumersi la responsabilità.

Per questo motivo ribadisco il voto favorevole all'emendamento 2. 9, nonché lo stupore per scelte che mi sembrano di rottura; credo sia un atteggiamento che può determinare dei pericolosi risvolti per la stessa possibilità di arrivare in modo adeguato a dare un reale sbocco al testo di legge.

SISINIO ZITO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Esprimo parere contrario all'emendamento Picchetti 2. 9.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Picchetti 2. 9, non accettato dal relatore né dal Governo.

(*È respinto*).

Il relatore ha presentato il seguente emendamento.

Al comma 6 dell'articolo 2 sostituire le parole: « 5 anni » *con le seguenti*: « 3 anni ».

2. 9. A.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Il relatore ha presentato i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 7 dell'articolo 2 con il seguente:

« Nel caso in cui l'obiettivo del risanamento e della cessione non sia valutato conseguibile nel termine dei 3 anni, la GEPI dovrà sottoporre sei mesi prima della scadenza una propria valutazione al ministro dell'industria, commercio e artigianato che sottoporrà al CIPI i provvedimenti da adottare ivi compresa una eventuale e motivata proroga ».

2. 10.

All'articolo 2 aggiungere il seguente comma:

« 8. Quando entro i termini di cui al sesto comma precedente, la GEPI Spa non abbia potuto provvedere alla cessione della propria partecipazione e il conto perdite-profitti dell'azienda sia attivo, il CIPI può autorizzare una deroga per il tempo necessario alla collocazione sul mercato delle quote di partecipazione detenute dalla GEPI SpA ».

2. 11.

MICHELE VISCARDI, *Relatore.* Signor presidente, con la presentazione dell'emendamento aggiuntivo 2. 11, i commi dell'articolo 2 diventano otto.

Con l'emendamento 2. 10 propongo una nuova formulazione del settimo comma dell'articolo 2, specificando che « nel caso in cui l'obiettivo del risanamento e della cessione non sia valutato conseguibile nel termine di tre anni, la GEPI dovrà sottoporre sei mesi prima della scadenza una propria valutazione al ministro dell'industria, commercio e artigianato che sottoporrà al CIPI i provvedimenti da adottare ivi compresa una eventuale e motivata proroga ».

L'emendamento 2. 11 introduce l'ottavo comma dell'articolo 2.

Desidero far rilevare al collega Picchetti che, quando sostiene (con l'emendamento 2. 9) di sostituire il settimo

comma dell'articolo 2, in effetti non tiene conto che nella formulazione del relatore tale comma è articolato in due fattispecie distinte e separate, cioè l'ipotesi in cui il conto profitti e perdite sia in attivo ed il caso generale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Viscardi 2. 10.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Viscardi 2. 11.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 2, con le modifiche testé apportate.

(*È approvato*).

Gli onorevoli Nucara e Pellicanò hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente:

Il versamento degli aumenti del capitale sociale da parte degli azionisti IMI, IRI, ENI, EFIM, è subordinato alla verifica a cura dello stesso azionariato dell'effettivo fabbisogno finanziario, in relazione al programma di attività e alla previsione finanziaria di cui al primo comma dell'articolo 1. A tal fine detta previsione deve distinguere i fabbisogni finanziari in: investimenti fissi, scorte, rimborso dei prestiti, al netto del rimborso dei prestiti a sua volta effettuati dalla GEPI a favore delle proprie consociate, nonché al netto delle eventuali altre fonti finanziarie.

Contestualmente gli azionisti IMI, IRI, ENI, EFIM, sono tenuti a verificare il rispetto del programma finanziario dell'anno precedente.

2. 0. 1.

GEROLAMO PELLICANÒ. Dichiaro di ritirare l'articolo aggiuntivo 2. 0. 1.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 3.

(*Funzioni statali di indirizzo e direttiva*).

1. Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato esamina e sottopone al CIPI la relazione di cui all'articolo 1, e formula proposte al CIPI in ordine alle direttive generali da indirizzare alla GEPI SpA in tema di risanamento e sviluppo industriale di cui ai successivi commi e trasmette al Parlamento una relazione annuale sull'attività della GEPI SpA.

2. Il CIPI indirizza alla GEPI SpA direttive di carattere generale da adottare in una visione organica, territoriale e settoriale. Le direttive del CIPI fissano, tra l'altro, criteri di priorità, i settori per i quali gli interventi dovranno essere esclusi, la dimensione delle aziende nelle quali la GEPI SpA può intervenire.

3. Il CIPI, in situazioni di crisi aziendali di particolare rilevanza e tenuto conto delle condizioni socio-economiche dell'area interessata, sentite le regioni interessate, può chiamare, anche in deroga all'articolo 2, 1° comma, della presente legge, la GEPI a partecipare in concorso con soggetti pubblici e privati e nelle forme associative opportune ad iniziative che consentano la promozione e la individuazione di occasioni di lavoro per il reimpiego dei lavoratori.

4. Il CIPI, quando in una determinata area caratterizzata dalla presenza di un settore industriale tipico ed essenziale per l'area stessa e di interesse nazionale ritenga che le risorse produttive esistenti localmente possano essere valorizzate e riorganizzate, può chiamare, anche in deroga all'articolo 2, 1° comma, della presente legge, la GEPI SpA a promuovere e partecipare in concorso con soggetti pubblici o privati e nelle forme associative opportune ad iniziative che offrano assistenza e servizi alle imprese interessate.

L'onorevole Grassucci ha presentato il seguente emendamento 3. 1:

All'articolo 3, comma 2, dopo la parola: « dimensione » *aggiungere la seguente*: « minima ».

3. 1.

LELIO GRASSUCCI. Il secondo comma dell'articolo 3 pone un problema di limiti verso il basso (e non verso l'alto), relativamente alle dimensioni delle aziende nelle quali la GEPI può intervenire; non è precisato il parametro minimo per la valutazione delle dimensioni delle aziende.

Con l'emendamento da me presentato si vuole evitare che la GEPI intervenga, ad esempio, in una bottega artigiana in cui lavorano due sole persone.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 3. 1 dell'onorevole Grassucci.

(*È approvato*).

L'onorevole Pellicanò ha presentato il seguente emendamento 3. 1. A:

All'articolo 3 sopprimere il comma 3.

3. 1. A.

GEROLAMO PELLICANÒ. Mi pare che il mio emendamento si illustri da solo, in quanto tende ad impedire che vi siano deroghe rispetto alle disposizioni previste nel primo comma dell'articolo 2, con possibilità di operare nell'area del Mezzogiorno.

MICHELE VISCARDI, *Relatore*. Mi dichiaro favorevole.

SISINIO ZITO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Anch'io sono favorevole.

SANTINO PICCHETTI. La proposta di soppressione del terzo comma dell'articolo 3 rappresenta un tentativo di compromesso per poter intervenire anche in situazioni di crisi di aziende del centro-nord: ciò significa che la maggioranza ha fatto « macchina indietro ». La GEPI ha una finanziaria che opera nel Mezzogiorno e non ci devono essere deroghe di nessun tipo.

Dobbiamo altresì denunciare la gravità del fatto che si tenga maggiormente conto delle posizioni della Confindustria rispetto a quelle sindacali.

Le ultime istanze sindacali richiedono che gli interventi nell'Italia settentrionale da parte della GEPI avvengano a determinate condizioni e con la precisa garanzia di privilegiare il risanamento delle aziende del Mezzogiorno.

L'emendamento proposto dall'onorevole Pellicanò ed accettato dai colleghi della maggioranza, è di particolare gravità, perché sposa una tesi che, in nome di non so quale meridionalismo, penalizza in definitiva determinate situazioni nelle aree del centro-nord, senza tener conto delle legittime richieste del movimento sindacale.

Sottolineiamo la gravità di questo passo indietro, compiuto con l'emendamento in questione rispetto al testo originario, che conteneva una parvenza di intervento da parte della GEPI non nelle crisi di impresa, ma nei territori, unitamente all'impegno di altri enti per la creazione di altri posti di lavoro.

GIUSEPPE FACCHETTI. Le argomentazioni esposte dal collega Picchetti tendono a dimostrare che vi è un nesso fra l'emendamento soppressivo presentato dall'onorevole Pellicanò, la richiesta di deroga ai limiti territoriali stabilita nell'emendamento recante la firma dell'onorevole Borghini e degli altri deputati del gruppo comunista ed il mio emendamento 3. 3.

Sono quindi del parere che occorra svolgere una discussione approfondita sui problemi sollevati dal terzo comma dell'articolo 3.

Colgo l'occasione per dire fin da ora che non insisterò sulla votazione dell'emendamento 3. 3. Mi dichiaro invece soddisfatto per come l'articolo 2 è stato modificato: si è data un'intonazione di un certo tipo alla legge. La presentazione del mio emendamento all'articolo 3 aveva un

significato - se mi è consentito dirlo - provocatorio. Voglio dire che se la legge fosse stata approvata nel testo varato dal Comitato ristretto, avremmo creato un ente di gestione per l'intervento a favore dell'occupazione che - non si comprende come mai - avrebbe dovuto agire solo in alcune zone del paese. In questo momento, però, si delinea chiaramente una legge diversa, uno strumento più selettivo che recupera i migliori valori dell'ispirazione originale della legge del 1971 e cerca di affinarli per dare la possibilità al Governo e al CIPI di operare concretamente a favore delle aziende in crisi. In questo senso, la finalizzazione per interventi nelle aree meridionali riveste un significato più preciso e più positivo; sarebbe, a questo punto, « stravolgente » inserire l'estensione alle aree del nord degli strumenti in questione. Ritirerò quindi, ripeto, il mio emendamento 3. 3.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che l'eventuale accoglimento dell'emendamento 3. 1. A comporterà un effetto preclusivo per il successivo emendamento 3. 2.

LELIO GRASSUCCI. La mia opinione è diversa, signor presidente, e credo che si stia facendo confusione. Il terzo comma dell'articolo 3 non vieta le deroghe a quanto stabilito dall'articolo 2, primo comma, ma vieta una deroga specifica: non esiste una deroga astratta. Quando una norma stabilisce di creare una deroga non lo fa in senso assoluto, ma in relazione a fatti specifici. Il comma 3 dell'articolo 3 stabilisce una deroga a fini di *job creation*, ma ciò non toglie che si possa apportare una deroga che dica, per assurdo, che si debbano costruire navi da guerra. Qualora fosse precluso l'emendamento 3. 2 si sopprimerebbe la possibilità di favorire la *job creation* nelle aree settentrionali in deroga all'articolo 2.

PRESIDENTE. Onorevole Grassucci, le faccio presente che l'emendamento 3. 1. A è soppressivo dell'intero comma a cui si ricollega l'emendamento di carattere sostitutivo 3. 2. Di conseguenza, nell'eventualità in cui cada il comma principale, il successivo emendamento 3. 2 non potrà essere posto in votazione, a meno che non sia diversametne formulato.

MICHELE VISCARDI, *Relatore*. Mi dichiaro d'accordo con l'ipotesi formulata dal presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 3. 1. A, accettato dal relatore e dal Governo.

(*È approvato*).

L'onorevole Grassucci ha presentato il seguente nuovo emendamento 3. 2:

Dopo il secondo comma dell'articolo 3, aggiungere il seguente:

« In presenza di crisi aziendali di natura finanziaria, organizzativa e gestionale, giudicate transitorie e superabili, il CIPI - in deroga ai limiti territoriali di cui al precedente articolo 2, primo comma - può autorizzare la GEPI Spa ad assumere partecipazioni di minoranza al capitale di imprese o di società costituite per la gestione o il rilievo di imprese, particolarmente rilevanti per il settore di appartenenza e/o per le risorse tecnologiche, professionali e di mercato effettivamente esistenti. Agli interventi di cui sopra la GEPI non può comunque destinare complessivamente risorse superiori al 30 per cento del proprio capitale sociale ».

3. 2.

SANTINO PICCHETTI. Sento l'esigenza di precisare la nostra posizione. Tutto viene fatto, da parte del Governo e della maggioranza, in nome del Mezzogiorno; intenzione più che nobile, cui ci associamo, ma che va esattamente in direzione opposta agli interessi reali del Mezzogiorno ed in particolare alla possibilità di rendere la GEPI un valido strumento di intervento nella crisi di impresa.

Già in fase di discussione sulle linee generali ebbi modo di dire come, in virtù della riduzione dell'intervento della GEPI

nel Mezzogiorno, la stessa abbia avuto modo di intervenire, in funzione della legge istitutiva, in termini quantitativi nettamente inferiori rispetto a quando esercitava la funzione su tutto il territorio nazionale. Si tratta di una dimostrazione lampante del fatto che non sempre sono stati compiuti gli interventi necessari.

Vi sono dati inconfutabili che stanno a testimoniare che si decide in un modo sbagliato, che non tiene conto degli interessi reali del Mezzogiorno, né di quelli della GEPI e neanche di quelli generali di tutti i lavoratori.

Noi riteniamo, con il movimento sindacale, che non vi sia bisogno, per una attenta politica meridionalistica, di strumenti specifici, ma di strumenti nazionali, all'interno dei quali privilegiare realmente il Mezzogiorno, sia per risorse, sia per un insieme di normative che lo pongano al centro di questo intervento.

Si tratta di un problema che non potremo eludere, soprattutto quando discuteremo interventi straordinari a favore del Mezzogiorno. Tra l'altro proprio le proposte di legge in materia di tali interventi, poiché riformeranno anche gli enti strumentali di intervento al sud per la creazione di posti di lavoro, rendono un po' pleonastica la GEPI operante esclusivamente nel Mezzogiorno.

Vi è una contraddizione nel modo di vedere e di compiere gli interventi, di cui la maggioranza non vuole assolutamente tener conto. Il Governo e la maggioranza veramente credono che in tutto il centro nord non vi sia bisogno di predisporre strumenti di salvataggio nelle crisi di impresa? È questa la convinzione? Siamo fuori del mondo. A parte la legge Marcora, ricordo che all'inizio della legislatura presentammo tre proposte di legge, che costituiscono un pacchetto organico per la politica di salvataggio industriale.

Avete ridotto la GEPI in questo stato; la PRODI non possiamo riformarla; per il centro nord non è prevista alcuna possibilità di intervento, nelle crisi di impresa, da parte dell'operatore pubblico: del resto, la situazione del settore è tale che ad una crisi corrisponde un'apertura, c'è compensazione, per cui non occorre alcun intervento né la costituzione di strutture specifiche.

Esiste la proposta di legge presentata dal socialista Tiraboschi che riguarda Ancona, cioè un territorio non rientrante nel Mezzogiorno, e già immaginiamo quante richieste vi saranno, dopo l'approvazione del provvedimento al nostro esame, che vincola la GEPI al sud per interventi *ad hoc* nella crisi di impresa.

Ciò significa non accettare la proposta che avanziamo, in deroga agli interventi della GEPI nel sud per crisi di impresa, con una « griglia di sicurezza », per impedire che la GEPI possa essere fagocitata: di qui interventi per le imprese del nord.

Tuttavia, la filosofia che sta prevalendo nel dibattito snatura la GEPI, il ruolo di struttura che interviene nelle crisi di impresa, per fare non so cosa, con una concezione sbagliata. L'ENI e l'IRI possiedono finanziarie per la ricollocazione degli esuberi, mentre la GEPI, i suoi, può buttarli a mare!

La nostra posizione, finalizzata ad una attenta politica di intervento nelle crisi di impresa, vuole richiamare ancora una volta i colleghi, la maggioranza ed il Governo ad una visione più realistica della situazione dell'industria nel paese.

Il sottosegretario Zito lo sa: chissà per quante situazioni il Governo cercherà di intervenire con una « leggina » ... e allora, tanto vale regolamentare la possibilità di intervento con contenuti ben precisi, affinché ci sia una direzione unitaria, evitando di lasciar stare le cose, come finora si è registrato.

GEROLAMO PELLICANÒ. Desidero rispondere allo stimolante intervento del collega Picchetti per sottolineare che con il provvedimento in oggetto non si vuole prevedere – in nome di un meridionalismo male inteso – un intervento di politica industriale rivolto esclusivamente al Mezzogiorno, ma ribadire che la GEPI può svolgere una valida azione solo se la

sua attività sarà destinata alle aree del Mezzogiorno.

Per i territori non rientranti nella previsione legislativa, credo siano allo studio del Consiglio dei ministri iniziative volte alla soluzione dei problemi ai quali accennava l'onorevole Picchetti.

Sarebbe, quindi, ingannevole prendere spunto dalla riforma della GEPI per caricarla di interventi che comunque non è in condizione di effettuare!

A mio avviso, la strada da noi intrapresa risulta chiara, semplice ed efficace. È vero, forse una scelta diversa (allargamento delle aree di intervento) ci permetterebbe di « scaricare » le coscienze, ma certamente le soluzioni adottate minerebbero l'efficacia di un intervento che vogliamo puntuale, preciso e mirato al Sud. Per quanto concerne i problemi riguardanti aree diverse, riteniamo che prevedere un intervento della GEPI non li risolverebbe, ma rischierebbe di ritardare l'approvazione delle iniziative governative.

Ripeto, non abbiamo scelto la via del meridionalismo « male inteso » perché è controproducente, ma quella della migliore utilizzazione della GEPI, perché riteniamo – a seguito di considerazioni che non sono di oggi – che questo ente possa svolgere una azione efficace, limitata alle aree nelle quali è chiamata ad operare.

Concludendo, invitiamo il Governo a predisporre strumenti opportuni affinché vengano considerate anche quelle situazioni industriali che, comunque, non rientrano in questo provvedimento.

MAURIZIO SACCONI. Condivido alcune valutazioni espresse dal collega Picchetti, tuttavia ritengo che per intervenire nella realtà meridionale sia opportuno partire dalla conoscenza dell'intero territorio nazionale. Non a caso, si prevedono due eccezioni alla regola generale, limitate però ad attività di servizio, non a partecipazioni finanziarie.

Infatti, negli ultimi due commi è stabilito un canale di collegamento con l'intero sistema produttivo nazionale, senza che l'attività e l'impegno della GEPI però siano completamente assorbiti in partecipazioni industriali fuori del territorio, in cui la carenza di imprenditorialità richiede un supporto – in termini propriamente imprenditoriali – da parte dell'agenzia pubblica del Ministero dell'industria.

A mio avviso, non si può operare una sorta di separazione delle politiche di intervento e degli strumenti relativi, per cui sarebbe bene che la Commissione non perdesse l'opportunità concessale – ma non utilizzata – di esprimersi sulla riforma a favore del Mezzogiorno.

Questa opportunità è stata persa in occasione della recente rimessione del provvedimento in Assemblea; mi auguro perciò che l'occasione si ripresenti quando andrà in discussione in Assemblea questo provvedimento che esalta la separazione degli strumenti relativi alle politiche di intervento, anziché garantirne l'articolazione in un quadro unitario.

MICHELE VISCARDI, *Relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Grassucci, per gli stessi motivi per i quali mi sono dichiarato a favore dell'emendamento proposto dall'onorevole Pellicanò.

SISINIO ZITO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Potrei limitarmi a quanto ha già esposto il relatore, il quale – avendo espresso parere favorevole all'emedamento soppressivo del terzo comma dell'articolo 3 – non può *a fortiori* che dichiararsi contrario a quello dell'onorevole Grassucci; desidero invece sottolineare che il Governo attribuisce valore fondamentale a questo problema.

ALBERTO PROVANTINI. Il Governo ha forse intenzione di porre la questione di fiducia?

SISINIO ZITO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Non si intende arrivare a tanto, ma se per ipotesi l'emendamento Grassucci 3. 2 dovesse essere approvato, non lo considereremmo come un dato acquisito.

ALBERTO PROVANTINI. Sono del parere che ciò sia di una gravità incredibile.

SISINIO ZITO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Collega Provantini, devo ribadire che si tratta di un punto fondamentale del disegno di legge al nostro esame. Poiché mi rendo conto di fare affermazioni di rilievo, cercherò di motivarle riprendendo alcuni degli argomenti esposti in questa Commissione, infatti, sulla questione dei rapporti nord-sud abbiamo discusso a lungo, senza registrare, se non come risultato finale, una divisione netta tra maggioranza e minoranza, in quanto all'inizio del dibattito le differenziazioni erano di tipo orizzontale.

Desidero fare due osservazioni. Innanzitutto devo far presente che la limitazione dell'intervento della GEPI alle regioni del Mezzogiorno risale alla legge n. 675 del 1977.

GIOVANNI BATTISTA ALASIA. Allora perché si è intervenuti a Pallanza ?

SISINIO ZITO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Questa è la normativa esistente; non si innova conservando l'ambito territoriale meridionale. Si innoverebbe, invece, se fosse approvato l'emendamento Grassucci.

So bene che ci sono state eccezioni come a Pallanza, Terni ed Arezzo, ma questo non deve portare alle conclusioni esposte dal collega Picchetti. Occorre normalizzare le eccezioni. Oggi si registra una situazione diversa rispetto a quella di un anno fa sia nelle aree del Mezzogiorno, sia in quelle del nord; i problemi dell'economia italiana riguardano prevalentemente la finanza pubblica, in presenza di un processo di innovazione e di riconversione che ha risanato notevolmente buona parte del nostro apparato produttivo a livello industriale mentre, come risulta dai dati dell'ultima relazione SVIMEZ, le distanze fra nord e sud non cessano di aumentare.

Ritengo pertanto che l'impegno di definire meglio il campo di operatività della GEPI vada perseguito fino in fondo, rendendo quest'ultima uno strumento di politica meridionalistica.

La GEPI infatti fornisce al Mezzogiorno ciò di cui esso è carente, come ad esempio l'imprenditorialità; l'importanza della GEPI non sta nel fatto di fornire i finanziamenti, ma nel mettere a disposizione strutture manageriali che altrimenti il Mezzogiorno non avrebbe.

Inoltre, come è stato messo in rilievo dagli stessi dirigenti della GEPI, è stata manifestata una certa disponibilità alla limitazione dell'intervento della GEPI nell'ambito meridionale.

ALBERTO PROVANTINI. Veramente a me risulta che sia stato detto l'esatto contrario, proprio nell'audizione cui lei ha partecipato.

SISINIO ZITO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Può darsi che il presidente della GEPI abbia detto due cose diverse. In occasione del convegno organizzato sui problemi della GEPI dalla federazione CGIL-CISL-UIL è stato ribadito che la limitazione dell'intervento al sud consentirebbe di operare in termini di intervento complessivo invece che di interventi frammentari.

Con questo non voglio dire che non ci sono problemi nelle aree settentrionali; come hanno affermato gli onorevoli Pellicanò e Sacconi, le questioni sono le più varie ed esistono diverse possibili interpretazioni della legge Prodi. Ciò non significa però che i problemi nelle aree del centro-nord debbano essere risolti con strumenti impropri come la GEPI.

LELIO GRASSUCCI. Desidero intervenire per dichiarazione di voto. Dal testo degli emendamenti mi era parso di capire che una parte della maggioranza nutrisse dubbi sulla natura della legge, sulla natura dell'intervento e sull'adeguatezza della GEPI, così come la si sta delineando, a rappresentare uno strumento di politica industriale.

Ripeto, mi era sembrato che le perplessità non risiedessero tanto nell'estensione o meno a tutto il paese dell'intervento della GEPI, quanto nella natura stessa dello strumento. Oggi invece mi

rendo conto che, allo stato dei fatti, quella mia impressione si è rivelata sbagliata.

In effetti, una parte della maggioranza intende limitare l'intervento della GEPI solo in senso territoriale e non in termini di politica industriale; per qualche verso mi pare invece che si vada verso l'espansione, stando almeno agli accordi che pare siano stati raggiunti per il prosieguo dell'*iter* del provvedimento.

Non si pongono, quindi, dubbi sugli effetti di politica industriale, ma in relazione alle limitazioni territoriali. Mi sembra si commetta un errore molto grave, e lo voglio dire con chiarezza. In primo luogo credo che sarebbe ora che tutti i meridionalisti di questo paese capissero che fino a quando non si eliminerà la ghettizzazione del Mezzogiorno, la sua separazione, non saranno mai risolti i problemi meridionali. Concordo con quanto affermato dal sottosegretario di Stato Zito in merito all'aumentato *gap* fra nord e sud, ma proprio questo fatto dovrebbe spingerci a pensare che l'intervento predisposto attraverso la Cassa per il Mezzogiorno è stato errato o, quanto meno, oggi non è più appropriato. Il *gap*, infatti, continua ad ampliarsi. Allora non capisco per quale motivo, mentre tutti insieme stiamo qui a ragionare in termini che definirei filosofici sugli strumenti di politica industriale, e da parte di tutti è stata riconosciuta l'esistenza di un problema di unificazione di tali strumenti, poi si negano tali princìpi e si va a ghettizzare il Mezzogiorno. Vi è quindi una ragione politica che mi fa dire che compiremmo un errore se andassimo a creare una limitazione territoriale e non una limitazione del tipo di interventi.

In secondo luogo mi devo richiamare a motivi di politica e di strategia industriale in genere. Voglio dire che la GEPI, avendo un'ampia possibilità di agire (nelle condizioni stabilite dalla legge e con le limitazioni definite dal CIPI), potrebbe aver bisogno di intervenire a favore di un'azienda in crisi collocata nel settentrione. Perché si vuole impedire che ciò accada? Non pensate, colleghi, che intervenendo al nord, nei limiti della legge e delle direttive del CIPI, la GEPI potrebbe acquisire il *know how* e la managerialità del nord? Credo dunque che sarebbe un errore limitare l'ambito territoriale di tali interventi, quasi che i problemi fossero al sud e non al nord, o viceversa, quasi che le filosofie di politica industriale non fossero unitarie per tutto il paese. Tra l'altro, colleghi, la legge attualmente in vigore stabilisce interventi nel solo Mezzogiorno, ma ciò non ha impedito che si verificassero esempi di intervento al nord; se la legge che stiamo per varare, quindi, impedisse l'intervento nel settentrione, ciò non ci impedirebbe un domani di trovarci a discutere, in questa sede, su fatti impropri in rapporto ai quali tutti abbiamo « storto il naso ». Non vi dice nulla, colleghi, il fatto che la Commissione lavoro all'unanimità ha espresso un parere nel quale si afferma che si possono compiere interventi al nord? Non vi dice nulla di fatto che la GEPI stessa afferma che può prevedere un suo intervento al nord? Non vi dice nulla che le organizzazioni sindacali, nel loro complesso, prevedono tale possibilità, anche se in misura minima?

SISINIO ZITO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Anche la Confindustria.

LELIO GRASSUCCI. Signor presidente, a mio giudizio si compirebbe un errore di politica industriale, e di politica *tout court*, nei confronti del Mezzogiorno, se limitassimo le strategie di intervento. Ciò, inoltre, sarebbe in contraddizione con quanto è stato da tutti più volte affermato. Noi abbiamo il dubbio che la legge, se approvata nella sua attuale formulazione, costituisca un intervento serio. Comunque continueremo la nostra battaglia, su questo non vi è dubbio. Onorevole relatore, non possiamo operare una limitazione degli interventi specifici per cui la GEPI è nata, esiste oggi e dovrebbe esistere in futuro. In relazione a quelli per cui non è nata, e che non sono di sua competenza, vi è un discorso di allargamento che non mi disturba in linea ge-

nerale: è un ragionamento serio su cui costruire. Ma non capisco perché si voglia restringere le finalità specifiche e allargare le altre: è una contraddizione profonda che toccherà alla maggioranza, all'interno di questa Commissione, sciogliere.

Per queste ragioni e proprio perché annetto importanza all'emendamento 3. 2, non dico niente altro e non minaccio nulla; chiedo soltanto, su di esso, lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Borghini ed altri 3. 2, non accettato dal relatore né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 32
Votanti 29
Astenuti 3
Voti favorevoli . . . 14
Voti contrari . . . 15

(*La Commissione respinge*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete, Alasia, Bianchini, Cardinale, Cherchi, Citaristi, Colzi, Corsi, Donazzon, Ferrari Silvestro, Giovannini, Graduata, Grassucci, Marzo, Napoli, Orsenigo, Olivi, Picchetti, Provantini, Ricotti, Righi, Sacconi, Salerno, Sangalli, Sastro, Serafini, Tedeschi, Viscardi, Zoso.

Si sono astenuti:

Briccola, Facchetti, Pellicanò.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. A causa della concomitanza dei lavori dell'Assemblea, il seguito dell'esame del provvedimento è rinviato ad altra data.

La seduta termina alle 13.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO